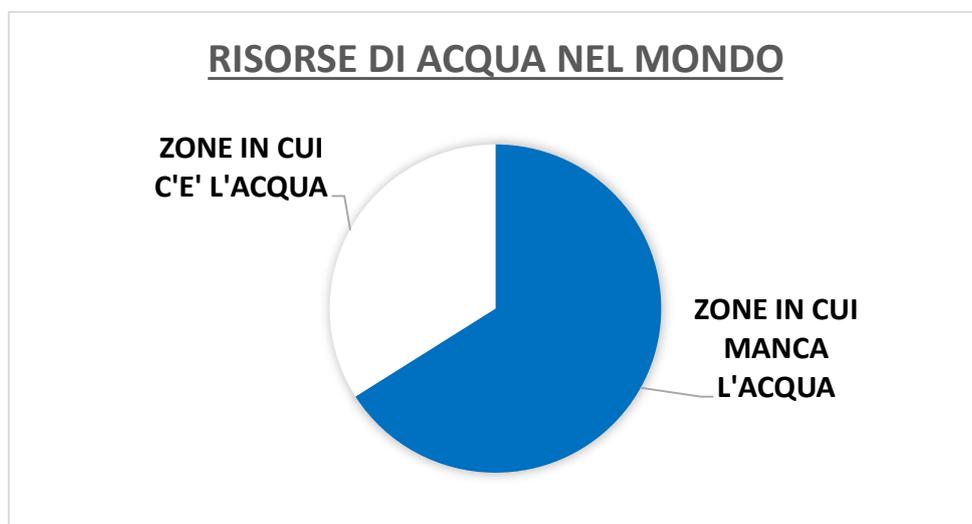


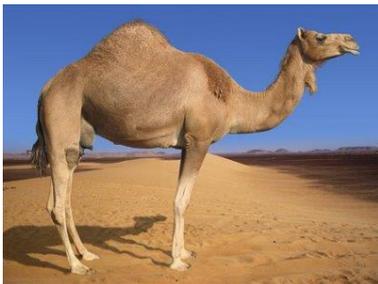
UN MONDO SENZA ACQUA.

L'acqua è preziosa. Anche se per noi è normale aprire il rubinetto e avere dell'acqua potabile non inquinata, almeno due terzi della popolazione mondiale se la deve procurare prendendola dai pozzi o dai buchi scavati nel terreno ed è costretta a cercarla per ore e ore ogni giorno.



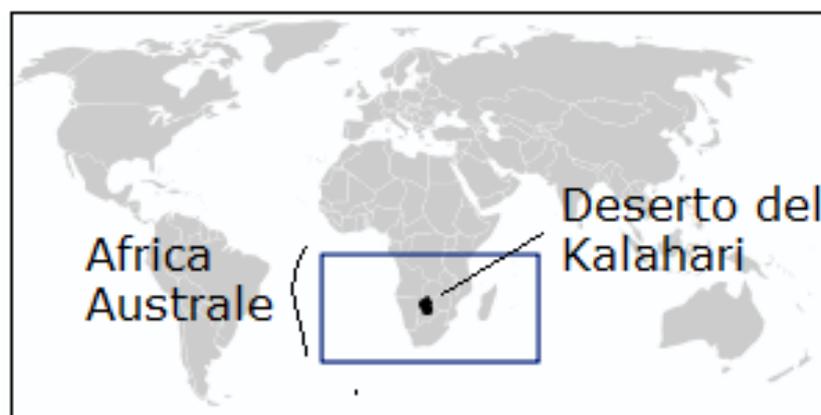
Spesso, però, quest'acqua non è pulita perché contiene batteri. Ogni anno muoiono circa 22 milioni di bambini per mancanza di acqua o per aver bevuto acqua non potabile. Nei luoghi aridi o nei periodi di siccità l'acqua scarseggia. Nelle zone in cui piove poco spesso l'erba non cresce abbastanza per nutrire tutti gli animali al pascolo, la vegetazione muore e il terreno viene spazzato via dal vento o eroso dall'acqua piovana. Le piante, gli animali e gli uomini che vivono dove l'acqua è scarsa si sono adattati a queste condizioni:

1. il cactus trattiene l'acqua nel grosso fusto. Man mano che la utilizza, il fusto appassisce. Quando piove il cactus può immagazzinare nuovamente altra acqua. Altre piante del deserto hanno radici lunghe fino a 30 metri per succhiare l'acqua in profondità.



2. i pochi animali che vivono nel deserto ricavano l'acqua dal cibo di cui si nutrono. Si spostano principalmente di notte così evitano di spostarsi nelle ore più calde necessitando quindi di meno acqua.

3. Gli uomini che vivono nel deserto sono esperti in fatto di sopravvivenza in posti aridi. I Boscimani del deserto Kalahari nell'Africa Australe si procurano l'acqua necessaria alla loro sopravvivenza scavando buchi nel terreno, spremendo le radici dei vari vegetali o raccogliendo l'acqua piovana.



L'Acqua è Vita: ecco alcune storie dal Kenya



Premessa.

In Kenya alcune associazioni hanno dato del denaro per permettere:

- la costruzione di 600 Km di acquedotto che ha portato l'acqua a 500.000 persone su 1.700.000 abitanti, nelle case, nelle scuole e nei centri sanitari, facendola scendere a valle dai monti;
- la costruzione di 3.000 cisterne per la raccolta dell'acqua piovana perché *«Dell'acqua non deve essere sprecata neanche una goccia, dobbiamo riuscire a captarla e conservarla affinché possa essere utilizzata anche nei periodi in cui scarseggia»*, dicono i Keniotti.

Le storie.



1. La famiglia Nyaga vive in Kenya. Oggi finalmente può avere l'acqua aprendo il rubinetto di casa grazie all'acquedotto di Murhambi che serve 22mila famiglie e 52 scuole.

«Prima facevo un'ora di cammino, fino al fiume, oltre quella collina, per 4 o 5 volte al giorno», racconta la mamma *Zipporah Rigiri*. «Ci andava io, con la tanica da 20 litri, e le mie figlie con quelle più piccole da 10. Nel tempo "liberato", ora coltivo l'orto e faccio provvista di fieno per le mucche. Con la frutta mi sono ripagata la spesa dell'allacciamento all'acquedotto, e i bambini sono più puliti».



2. Doris Mukami è una giovane donna, che vive in Kenya. Tutti i giorni si reca presso una fontana pubblica con i suoi bambini e si mette in coda per prendere l'acqua.

In Kenya molti villaggi hanno costruito dei punti d'acqua, allacciando le tubature agli acquedotti.

«Sono una casalinga, ogni giorno svolgo i miei compiti e vado a cercare la legna, a prendere l'acqua e guardo gli animali» racconta

Doris. «Rispetto al mio villaggio, questa fontana è distante 3 Km. Riesco a prendere 5 taniche al giorno, cioè 100 litri. La situazione è molto migliore di prima, quando non c'era questa fontana dovevo cercare l'acqua più lontano. Adesso abbiamo un piccolo orto, uso l'acqua che prendo qua anche per innaffiare. L'orto ci aiuta per il fabbisogno a casa e il restante lo vendo, quindi ne ricavo un introito per la famiglia. Però faccio ancora fatica, l'acqua non è abbastanza per fare tutte queste cose, devo razionarla. Per migliorare ancora la nostra situazione vorrei una cisterna per la raccolta dell'acqua piovana. Ora le piogge arriveranno e tutta l'acqua arrivata dal cielo correrà via.».



3. Clementina Essokom è una donna di origine turkana, una delle popolazioni del nord del Kenya.

Vive in un'area molto arida dove la scarsità d'acqua, unita alle condizioni climatiche in peggioramento e alla mancanza di infrastrutture, stanno causando dei conflitti tra le diverse popolazioni che sono costrette a spostarsi con le proprie mandrie alla ricerca di acqua e pascoli, trovandosi così a fare pressione sulle poche fonti disponibili.

LA SCUOLA.

In molte scuole africane, la mancanza di infrastrutture idriche è una delle cause primarie di abbandono scolastico.

Le associazioni hanno installato una cisterna per la raccolta dell'acqua piovana e questo ha migliorato notevolmente la frequenza scolastica, oltre al rendimento stesso.

«La scuola è frequentata da 350 bambini. - ci racconta. - Ora nella scuola abbiamo l'acqua e la frequenza scolastica è molto migliorata. Prima, infatti, i bambini qua non avevano acqua da bere e questo era causa di impedimento, molti non venivano con frequenza a lezione. Adesso abbiamo acqua a sufficienza anche per pulire le classi e i bagni. La situazione è migliorata moltissimo, abbiamo aumentato il numero di iscritti, la frequenza è più regolare e anche il rendimento scolastico».

